

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 14 Febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 046 del 13.02.12

Finanziato progetto per miglioramento statico del ponte sul fiume Biddemi

Finanziato dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile per un importo di 207 mila euro il miglioramento statico della struttura del ponte sul torrente Biddemi, sito al km 3,000 della s.p. n. 36, S. Croce–Marina di Ragusa. Il ponte ha la funzione di permettere l'attraversamento dell'alveo del torrente che individua il confine tra i territori comunali di Ragusa e di S. Croce Camerina.

Il Piano di Protezione Civile del Comune di Ragusa, individua la S.P. n. 36 tra le strade di interesse intercomunale strategicamente importanti in casi di emergenza, quale via alternativa alla S.P. n. 25 per raggiungere Ragusa (percorso SS.PP. 36, 124 e 60) e quale via per collegare il Comune di S. Croce Camerina alla frazione di Marina di Ragusa, in alternativa alla litoranea.

“Aver ottenuto questo finanziamento – dice l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi - per il miglioramento statico del ponte riveste, insieme a tutta la strada provinciale, un ruolo strategicamente importante e, per tale motivo, l'esecuzione dell'intervento attualmente in fase di progettazione, sarà avviata e completata nel primo semestre del 2013”.

gm

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

BIT 2012

Provincia presente con uno stand alla fiera del turismo

●●● La Provincia di Ragusa parteciperà anche quest'anno, in collaborazione con i comuni iblei, con uno stand autonomo alla Bit di Milano, in programma da giovedì a sabato prossimi. Gli eventi e le iniziative della Provincia di Ragusa alla Bit verranno illustrati dal presidente Franco Antoci e dall'assessore al Turismo, Ivana Castello, oggi alle ore 12. (*GN*)

Provincia Si sistema il ponte sul torrente Biddemi

Daniele Distefano

Ancora un intervento di notevole entità per le strade provinciali. Infatti, il Dipartimento regionale della protezione civile ha finanziato, per 207 mila euro, il consolidamento statico del ponte sul torrente Biddemi, sulla strada provinciale che collega Marina di Ragusa a Santa Croce, a monte della litoranea.

Nel darne notizia, l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, sottolinea l'importanza del finanziamento, in quanto il ponte, e tutta la strada su cui insiste, rivestono un ruolo strategicamente importante per cui i lavori previsti, e già in fase di progettazione, saranno iniziati e completati nel primo semestre del 2013. Ricordiamo che il Piano di protezione civile del Comune di Ragusa individua la provinciale Marina-Santa Croce tra le strade di interesse intercomunale strategicamente importanti in casi di emergenza, quale via alternativa alla Ragusa-mare per raggiungere Ragusa tramite la cosiddetta strada di Malavita e quale via per collegare il Comune di Santa Croce Camerina alla frazione di Marina di Ragusa, in alternativa alla litoranea.

Il ponte oggetto del consolidamento permetterà l'attraversamento dell'alveo del torrente che costituisce il confine tra i territori comunali di Ragusa e di Santa Croce Camerina. *

VIABILITÀ. Sulla Sp 36

Soldi in arrivo per sistemare il ponte sul torrente

●●● Finanziato dal Dipartimento regionale della Protezione civile per 207 mila euro il miglioramento statico della struttura del ponte sul torrente Biddemi, al km 3 della provinciale 36, Santa Croce-Marina di Ragusa. Il ponte ha la funzione di permettere l'attraversamento dell'alveo del torrente che individua il confine tra i territori comunali di Ragusa e di Santa Croce. Il piano di Protezione civile del Comune di Ragusa individua la provinciale 36 tra le strade di interesse intercomunale strategicamente importanti in casi di emergenza, quale via alternativa alla provinciale 25 per raggiungere Ragusa e quale via per collegare il Comune di Santa Croce Camerina alla frazione di Marina di Ragusa. (*GN*)

SOLLECITO AD ANTOCI

Sul «Muos» intervento di Iacono alla Provincia

●●● Dopo Ignazio Nicosia del Pdl, anche Italia dei valori ha presentato, con Gianni Iacono, un'interrogazione relativa al sistema di telecomunicazioni satellitari dei militari Usa in via d'installazione a Niscemi. Iacono facendo riferimento allo studio del Politecnico di Torino ed in modo particolare dei due estensori dello studio, Massimo Zuccheri e Massimo Corradu che sono tra i maggiori esperti in campo internazionale sui rischi ambientali e alla salute dei danni derivanti da emissione ed energia radiante e dallo studio di impatto sulla compatibilità elettromagnetica prodotti dall'US Navy. Iacono fa riferimento inoltre a tutte le sentenze dei Tar Sardegna che hanno sancito su una questione simile di installazione radar, la priorità della salute e dell'ambiente rispetto anche alle esigenze militari. Inoltre Iacono, nell'interrogazione, ricorda che il Tar chiamato a pronunciarsi dal ricorso del Comune di Niscemi non è entrato nel merito della vicenda ma solo sull'urgenza della richiesta di blocco dei lavori mentre il Consiglio di Stato ha, in questi giorni, invitato il Tar a pronunciarsi nel merito della decisione. (GN)

PROVINCIA

Bandi di concorso, all'Informagiovani c'è la modulistica

●●● All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Si tratta della riapertura termini del concorso a 6 posti part-time presso il Comune di Amantea, scadenza 17 febbraio; del concorso a 3 posti alla Corte dei Conti, scadenza primo marzo; del concorso a 2 posti presso l'Ausl di Ferrara, scadenza 27 febbraio. È possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi, già annunciati e non ancora scaduti. Per informazioni rivolgersi all'Informagiovani numero verde 800 012899. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ECONOMIA. Istituito un gruppo operativo per cercare nuovi partner

Confindustria, appello alle banche per i crediti

●●● Fra le priorità programmatiche che il nuovo Comitato piccola industria di Confindustria, dal 20 gennaio scorso guidata dal suo dinamico presidente Giorgio Cappello, si è data per il prossimo biennio 2012-2014, un posto particolare ha l'impegno per rilanciare, in un momento di grave crisi finanziaria, il difficile rapporto di collaborazione fra banche e piccole e medie imprese, nerbo dell'economia provinciale, che con crescente insistenza manifestano l'esigenza di ottenere credito, sia per supportare la normale gestione aziendale che per avviare pro-

getti di investimento che la capacità intraprendenza dell'imprenditoria iblea non ha ancora rinunciato a coltivare.

Ecco perché, a tamburo battente, il Comitato ha istituito un gruppo operativo di studio, che ha già avviato la ricerca di interlocuzioni con il mondo del credito e della finanza, ricevendo la settimana scorsa il direttore filiale imprese di Ragusa di Banca Intesa SanPaolo, Michele Lombardo, con cui è stato individuato un percorso comune che possa andare incontro alla domanda di linee di credito privilegiate e di agili strumenti fi-

nanziari e soluzioni propedeutiche alla crescita, al rafforzamento e al riposizionamento competitivo delle piccole e medie imprese aderenti a Confindustria. Il direttore Lombardo ha dichiarato la piena disponibilità di Intesa SanPaolo a sottoscrivere in sede locale un accordo di collaborazione con la Piccola industria. Il presidente Cappello - soddisfatto dell'esito di questo primo incontro - ha dichiarato che «la Piccola industria sarà lieta di rafforzare la sinergia con Intesa SanPaolo, e auspica che anche altre banche vogliano farsi avanti per offrire soluzioni concrete, capaci di soddisfare il fabbisogno di liquidità delle piccole e medie imprese aderenti a Confindustria Ragusa e favorire l'avvio immediato di programmi di ricapitalizzazione». («SM»)

SCICLI. Il centrosinistra si prepara alla scalata

Carpino e Occhipinti in pole position nella sfida di marzo

Italia dei Valori, Sel e Fed, che correranno con una sola lista, scioglieranno i dubbi per dare alla coalizione il nome di un candidato sindaco

Pinella Drago

SCICLI

●●● È l'architetto Lino Carpino il nome che questa sera l'Italia dei Valori proporrà agli uomini di Sinistra-ecologia-Libertà e della Federazione della Sinistra in un'ipotesi di primarie del centrosinistra. A deciderlo i dipietristi a conclusione di una riunione interna al partito che ha fatto il punto del percorso unitario avviato dalle tre forze politiche in vista delle elezioni amministrative di primavera, quando la città di Scicli sarà chiamata al voto per rinnovare il Consiglio comunale ed eleggere il nuovo sindaco dopo le dimissioni a sorpresa di Giovanni Venticinque. IdV, Sel e Fed dovrebbero correre con una lista unica, con una rosa di venti nomi per il Consiglio ed un candidato unico per la scelta del sindaco. È chiaro che le altre due forze di sinistra porteranno anch'esse un loro nome e non si esclude che possa essere quello di Daniele Occhipinti sul

quale convergono sia gli uomini di Sinistra-Libertà-Ecologia che quelli della Federazione della Sinistra. Su questi due nomi si dovrebbero confrontare questa sera i tre partiti decisi a fare questa esperienza assieme. Il nome che dovrebbe uscire dalla riunione di questa sera (scelta che potrebbe slittare anche di qualche giorno) sarà portato al tavolo del centrosinistra per inserirlo nella rosa delle primarie di coalizione. Il centrosinistra, infatti, sceglierà il suo candidato a sindaco con il sistema delle primarie al fine di trovare l'uomo dell'unità. Primarie che potrebbero tenersi nella prima decade del prossimo mese di marzo. Alle primarie il Partito Democratico dovrebbe partecipare con un proprio esponente. È sempre più insistente la voce che il Pd del segretario Bartolo Piccione punterebbe su un giovane. Questo giovane sarebbe Demetrio Pisana che ha creato a Scicli Campus Imbastita con incontri sulla finanza e sull'economia che hanno portato in città esperti della materia. Ma c'è anche chi fa intendere che il Partito Democratico potrebbe puntare su Armando Cannata, uomo dalla forte esperienza politica con tre legislature alle spalle nonostante la giovane età. (PIG)

CRONACHE POLITICHE. Ufficializzati, dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi, i nomi dei componenti dell'esecutivo e i loro settori

Giunta, Cavallino fa il pieno di deleghe L'alleanza si compatta sul programma

Non era passata la richiesta dell'Mpa, che reclamava il quarto assessore, così Scarso ha dovuto cedere il passo dopo tre anni. Approvata la relazione del sindaco.

Concetta Bonini

●●● Che l'accordo di fine legislatura stretto da Pd ed Mpa sia innanzitutto un accordo di natura programmatica, lo testimonia la scelta di annunciare l'approvazione della relazione del Sindaco sui primi anni di amministrazione e sugli obiettivi del futuro, prima ancora dei nomi dei nuovi assessori che dovranno lavorare per perseguirli. "Abbiamo rinnovato l'alleanza - hanno comunicato i rappresentanti dei due partiti - sulla base della condivisione di un metodo orientato al buon governo della Città e degli obiettivi da raggiungere per sostenerne la crescita e lo sviluppo. Il reciproco impegno al mantenimento di un equilibrio stabile all'interno della coalizione, come premessa per un'efficace e incisiva azione am-

ministrativa, sostiene questo accordo". Di nuovi nomi, del resto, ce n'è uno solo ed è quello di Tato Cavallino che entra al posto di Enzo Scarso: l'Mpa ha chiuso con questo avvicendamento le proprie controversie interne, generate dal rifiuto del sindaco Buscema e del Pd di cedere agli autonomisti il quarto assessore. Cavallino è diventato subito il "super-assessore" della Giunta Buscema, con una sfilza eterogenea di deleghe: Manutenzioni,

Protezione civile, Personale, Pubblica Istruzione, Sport. Di contro, Buscema ha ottenuto la tanto agognata delega ai Servizi sociali, che ha affidato a Giovanni Giurdanella, già presente in Giunta con la delega all'Urbanistica. Buscema ha preferito riconfermare la fiducia a tutti e cinque i suoi assessori e non sostituirne nemmeno uno, provvedendo solo a ridistribuire le deleghe. Giurdanella si occuperà esclusivamente di Servizi sociali, cui si vuole "dedicare una specifica attenzione, per tradurre in atti concreti i valori di un'Ammini-

strazione attenta ai bisogni dei cittadini, a cominciare dalle fasce più deboli". La sua delega all'Urbanistica passa quindi nelle mani di Peppe Sammito, che la aggiunge a quella ai Lavori Pubblici, formando un altro "super-assessorato" in area Pd. Sono queste le novità sostanziali nella squadra che dovrà realizzare gli obiettivi programmatici individuati dalla maggioranza con quest'ultimo accordo, "a cominciare - scrivono Pd ed Mpa - dal risanamento dell'ente, in continuità con le scelte compiute di comune accordo nel corso di questi anni per riportare realmente il bilancio in condizioni di ordine e mettere realmente in sicurezza i conti pubblici". Migliorare la macchina amministrativa, rendere costante e puntuale l'attività delle manutenzioni, mettere ordine nel lavoro della Polizia Municipale, rafforzare ulteriormente la protezione esterna di Modica, sono gli altri punti che figurano in questo elenco delle priorità. (108)

Garofalo «vice» al posto di Scarso

●●● Salvo scosse impreviste, l'assetto della Giunta varato ieri dal sindaco Antonello Buscema dovrebbe essere quello definitivo per arrivare fino alle elezioni del 2013. Dopo tre anni e mezzo, Buscema sostituisce il suo vice su indicazione dell'Mpa: la carica passa a Paolo Garofalo, che avrà le deleghe al Turismo, allo Spettacolo, alla Polizia Municipale e all'Edilizia popolare. La "new entry" Tato Cavallino avrà

le, Personale, Pubblica Istruzione, Sport. Continuerà ad occuparsi di Bilancio Santino Amoroso, e inoltre di Società partecipate e Autoparco. Questo, per quanto riguarda l'Mpa. Invariati i nomi, cambiano solo gli incarichi per i cinque assessori del Pd. Giovanni Giurdanella avrà la delega ai Servizi sociali. Di conseguenza Peppe Sammito si occuperà sia di Lavori pubblici che di Urbanistica. Giovanni Spadaro manterrà le deleghe ai Servizi

ambientali, al Verde pubblico, ai Servizi cimiteriali, e avrà in più la delega al Centro storico. Nino Frasca Caccia conserva sia Sviluppo economico che Contenzioso, mentre Anna Maria Sammito conserva Cultura, Unesco e Progetti europei. Buscema ha annunciato che "ai consiglieri comunali del Pd e dell'Mpa saranno in seguito assegnate specifiche deleghe, tra cui quelle per la cura di Frigintini e di Marina di Modica". (108)

VERTICE A ROMA. Grazie al nuovo atto il «risanamento» potrebbe concludersi con un anno d'anticipo

Comiso, dissesto finanziario «Serve anche il bilancio 2011»

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Il dissesto a Comiso. Gli uffici del comune sono al lavoro per un adempimento che non avevano previsto: la redazione del bilancio di previsione 2011. Nel corso dell'incontro di mercoledì scorso a Roma, presso la sede del Ministero dell'Interno, i funzionari e il dirigente del settore Finanza locale, Giancarlo Verde, avevano spiegato al sindaco di Comiso che,

poiché il comune non ha ancora prodotto il bilancio 2011, la dichiarazione di dissesto include tutto l'anno appena trascorso. L'ultimo bilancio utile per il comune è quello del 2010 ed è alla data del 31 dicembre di quell'anno che bisogna considerare e valutare la "massa debitoria" dell'ente. Per gli uffici del comune si tratta di una novità. Ora, bisognerà redigere un bilancio di previsione (e, con tutta probabilità, anche un consuntivo) per l'anno 2011 e

questo, così come prevede la norma in materia di dissesto, dovrà essere sottoposto all'approvazione del Virminale.

Ma la "novità" scaturita dall'incontro romano ha delle conseguenze ben precise per Comiso: se tutto andrà come previsto, i cinque anni della "procedura di risanamento" potrebbero concludersi nel 2015, anziché nel 2016 e l'accertamento delle responsabilità per le gestioni amministrative e contabili pregresse riporterebbe in-

dietro fino a comprendere l'anno 2006. Anche per i pagamenti da effettuare, il comune dovrà rivedere tutte le determinazioni del 2011 che, a questo punto, non rientreranno più nella massa debitoria ma, per esse, si dovrà prevedere il pagamento. E sul bilancio 2011, alla voce delle "uscite", ci saranno anche le somme prelevate dai commissari ad acta per i decreti ingiuntivi piovuti, negli ultimi mesi, al comune di Comiso.

Ma c'è anche una novità positiva: un possibile spiraglio per una richiesta alla regione per potere utilizzare per Comiso le somme residue già destinate al dissesto di Enna che si è chiuso il 31 dicembre 2011. (f.c.)

Cronaca di Modica

SOPPRESSIONE UFFICI GIUDIZIARI. Il presidente del consiglio comunale scrive all'Associazione magistrati che si è detta favorevole all'accorpamento

Tribunale, Scarso replica all'Anm «Si sta creando un clima pesante»

● Cassibile, Cgil: è solo un "trucco", non ci sono risparmi e il presidio della Contea andrebbe semmai potenziato

Non si placano le polemiche dopo la decisione dell'Anm che, tramite la sottosezione Iblea, si è detta favorevole all'unificazione di Ragusa e Modica.

Saro Cannizzaro

●●● Il presidente del Consiglio comunale, Carmelo Scarso, va alla fonte sulla vicenda dell'ipotetico accorpamento dei tribunali di Modica e Ragusa e si "scaglia" contro la sottosezione dell'Associazione Nazionale Magistrati, come del resto fa anche la Cgil, che venerdì scorso ha deliberato, al termine di una riunione tenutasi nella struttura di Largo Beniamino Scucce, l'assenso alla soppressione del Tribunale di



«INIZIATIVA AFFIDATA
SCONSIDERATAMENTE
ALLA VEICOLAZIONE
MEDIATICA»

Modica e l'accorpamento degli uffici a quello di Ragusa. Scarso, che è anche avvocato, ha scritto al Consiglio Superiore della Magistratura e per conoscenza al Ministro della Giustizia ritenendo che l'iniziativa, "sconsideratamente affidata a veicolazione mediatica", abbia creato un pesante clima, oltre che in ambito forense, anche

nell'ambito delle istituzioni politiche e amministrative e di tutto l'ambiente socio-economico del circondario giudiziario di Modica. "Questa Presidenza - dice l'avvocato Scarso - considera tale iniziativa inopportuna, provocatoria e offensiva dei valori di giustizia, di antica e storica formazione e affermazione, della Città. La cultura della legalità, alimentata da presidi giudiziari anche di seconda e di terza istanza, ha consentito alla Città di Modica e al suo circondario giudiziario il raggiungimento di un livello di civiltà che ha pochi pari in

tutto il territorio nazionale e in quello europeo. Tale contesto, impermeabile alle infiltrazioni mafiose, costituisce una enclave particolare e serena rispetto a tutto il rimanente territorio isolano e si pone come modello per combattere efficacemente il cancro della criminalità organizzata. Il lievito di tale civiltà è stato il presidio giudiziario a cui non possiamo rinunciare per non disarmare e comunque per non indebolire il territorio". Il presidente del consiglio comunale ritiene che nessun motivo d'ordine economico e statistico possa giustificare la soppressione dei presidi giudiziari fino a quando la giurisdizione non sarà declassata a servizio di mercato: tanto più per quei presidi, come quello di Modica, che hanno raggiunto il loro scopo funzionale. Per Giovanni Cassibba, responsabile provinciale del compartimento Ministeri - Stato Fp Cgil ci sarebbe "

solo un "trucco" e non la soluzione all'annoso problema della carenza di organico. "In più - spiega - a voler essere proprio sinceri e considerata la impellente necessità, indicata dai dieci componenti la sottosezione ANM provinciale, di potenziare la sezione lavoro del tribunale di Ragusa, (dove a vario titolo prestano servizio due magistrati) si rammenta che i tempi di "esitazione" delle cause di lavoro a Ragusa (di gran lunga superiori al numero di quelli trattati a Modica) si concludono in media in tre anni, a Modica, con un solo giudice ed un carico di lavoro minore, occorrono ben sette anni, quindi proprio in questo settore andrebbe potenziato l'organico dell'ufficio giudiziario di Modica, non certo quello di Ragusa, per garantire alla collettività il diritto - costituzionalmente garantito - di una celere ed efficiente risposta di giustizia che passa, è bene ribadirlo, non nello smantellamento di presidi di legalità ma nel loro rafforzamento, magari con una migliore organizzazione e distribuzione degli affari da trattare da parte dei rispettivi capi ufficio". (TSAC)

CORTEO DI PROTESTA

Autostrada, «presidio» a Rosolini

●●● Partirà da Modica il corteo che sabato prossimo andrà a costituire il presidio popolare per l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela, presso il casello di Rosolini. L'incontro, infatti, è previsto alle 9,30 al Piazzale Bruno, nel Polo Commerciale. Gli aderenti si recheranno al casello dove finisce la parte già attiva dell'autostrada dove parteciperanno all'inaugurazione simbolica e al taglio del nastro della Rosolini - Modica. Il corteo da Modica proseguirà per Ispica fino alla cittadina aretusea. L'iniziativa è stata organizzata da Cgil, Cisl e Uil che hanno invitato lavoratori edili, disoccupati e la comunità tutta". ("SAC")

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Il deputato del Pd ha avuto la meglio su Pino Asta e Uccio Agosta

Primarie del centrosinistra, Ammatuna vince a Pozzallo

● **artecipazione record: al seggio sono andati a votare 2.800 elettori**

Partito Democratico e liste civiche firmano un patto per la città. Roberto Ammatuna si candida per riconquistare la poltrona di sindaco

Daide Bocchieri

POZZALLO

●●● Sarà Roberto Ammatuna, ex sindaco ed attuale deputato del Pd, a rappresentare la coalizione che vede Partito democratico ed alcune liste civiche insieme per correre per la poltrona più alta di Palazzo La Pira. Il suo nome è venuto fuori dalle primarie che, domenica scorsa, hanno chiamato a raccolta 2.803 cittadini. Roberto Ammatuna ha raccolto 1.756 voti, pari al 62,64% del totale dei consensi. Buono il risultato di Pino Asta con poco meno di 800 voti, mentre Uccio Agosta ne ha avuti 228. "Attorno a questo primo importante risultato - spiegano al Pd - si lavorerà per ampliare la coalizione esistente cercando di coinvolgere nel progetto di rinascita della città le migliori intelligenze e le forze sane che vogliono dividerlo. Per affrontare e cercare di risolvere i problemi che assillano Pozzallo è tempo di abbattere qualsiasi steccati, di mettere da parte le appartenenze e sbracciarsi le maniche per lavorare insieme". "Sono felice per la stima, per il calore, per l'affetto che mi hanno manifestato i miei concittadini in occasione delle primarie - afferma Roberto Ammatuna - attestati che mi danno una grande carica per affrontare la sfida che mi attende per le prossime elezioni amministrati-

ve. Un ringraziamento va agli altri due partecipanti alle primarie - Uccio Agosta e Pino Asta - che pur in un contesto di sfida vera, hanno sempre mantenuto il confronto entro i canoni della giusta signorilità. Dopo questa massiccia dose di fiducia, da domani insieme a loro lavoreremo per completare la coalizione, spendendo tutte le nostre risorse per riprendere il processo di sviluppo della città che, in questi anni, è stato bruscamente interrotto". Una coalizione che ha

già raggiunto uno straordinario risultato in termini di affluenza alle primarie. Su circa 11.000 votanti, quasi 3.000 si sono recati al "seggio" allestito allo spazio cultura "Meno Assenza". Un avente diritto al voto su quattro, è andato a votare. "Adesso ci siederemo ad un tavolo - spiega Pino Asta - per continuare a lavorare a questa coalizione che sarà di alternativa e di rilancio per la nostra città". L'impegno di tutti, quindi, è massimo, per una campagna elettorale che si annuncia difficile, con sei candidati in campo. Per il segretario provinciale del Pd, Salvatore Zago, sono "significative le dichiarazioni di Asta e Agosta che, riconoscendo la vittoria di Ammatuna hanno assicurato il loro appoggio al voto amministrativo di maggio". "Da questa prova - dichiara - Zago - esce confermata la validità dell'istituto delle primarie, che rimangono uno strumento importante quando non si riesce in altro modo a convergere su una candidatura unitaria e condivisa". (DABO)

SANTRA CROCE. Alleanze di partiti e movimenti Italia dei valori detta le condizioni Mandarà conclude il «Forum»

●●● Un percorso irto di ostacoli che rischia di fare saltare le primarie a sinistra a Santa Croce. Da una parte Idv che chiede al Pd di fare chiarezza sulle possibili alleanze, dall'altra la federazione, che include Sel e città Futura e Idv, che pone, dopo l'uscita di Paolo Aquila, come candidato sindaco Salvo Caruso. «Nessun accordo con movimenti o partiti che facciamo riferimento a forze politiche che hanno governato fin ad ora - tiene a precisare il coordinatore cittadino di Idv, Pietro Savà - vogliamo essere ancora più espliciti: nessuna alleanza con Udc ed Mpa altrimenti correremo da soli». Italia dei Valori pone come condizione imprescindibile l'alleanza con forze esclusivamente di sinistra. «Per questa ragione - aggiunge Savà - è opportuno un confronto serrato per fare il punto della si-

tuazione». Intanto la La lista civica «Tutti x Santa Croce - Piero Mandarà Sindaco» ha concluso il secondo Forum dedicato allo sviluppo economico, incrementando le idee per arricchire le linee generali su cui verte il suo programma elettorale. Ha introdotto la serata lo stesso candidato sindaco, Piero Mandarà, che ha sottolineato alcuni punti salienti del programma che intende stilare con la collaborazione dei cittadini. Primo fra tutti la scommessa turismo, con la volontà di investire sul turismo non solo stagionale ma perpetuo. Mandarà ha sottolineato cosa vorrebbe perché ciò accada, ossia più servizi nelle zone costiere, ma anche strutture alberghiere con nuovi posti letto per incentivare i turisti a rimanere in loco. Un ulteriore intervento è stato quello di Mario Coco. (*mdg*)

L'analisi. Il direttore della Caritas di Ragusa dipinge un quadro allarmante e consiglia, a chi non può permetterselo, di evitare il ricorso alle finanziarie

«Sempre più famiglie perseguitate dalle società di recupero crediti»

La speranza di un prestito o il prestito della speranza? Ottenere un credito, a prima vista, sembra la cosa più facile del mondo. Di fatto le cose non sono poi così semplici. Soprattutto in tempi di ristrettezze economiche.

Un rapido giro su internet, ma anche sulle pubblicità di numerosi giornali e riviste, spalancano una serie di porte a chi è in cerca di denaro. "Richiedi un prestito semplice e veloce". "Prestiti in un'ora anche se protestati". E via con altre accattivanti promesse alle quali anche chi non ha bisogno sembra non potersi sottrarre.

Ma l'altra faccia della medaglia è quella di chi poi, magari accumulando finanziarie su finanziarie, non riesce più ad arrivare alla così detta fine del mese onorando i propri debiti con le banche o con le società di credito. Ed è un problema.

A dare un giudizio molto critico sulla situazione è Domenico Leggio, direttore della Caritas diocesana di Ragusa che da anni è in prima linea per osservare le dinamiche ed i fenomeni legati alle vecchie e nuove povertà.

"La situazione dei mutui e del sistema creditizio - esordisce - è, dal punto di vista dei privati, al collasso. Così come registriamo casi al limite dovuti all'utilizzo incontrollato delle carte di credito". Ma quale è il cuore del problema? "Il venir meno di un lavoro - prosegue Leggio - e di un conseguente reddito e di altre forme di indennità rende impossibile onorare le scadenze

e fa scattare il recupero crediti da parte delle società finanziarie e delle banche. Noi ce ne accorgiamo dalle testimonianze che ci giungono dai nostri centri d'ascolto e dalle parrocchie. Sono in numero crescente le persone che non riescono ad onorare il debito e si ritrovano per così dire perseguitati dalle agenzie di recupero credito. Seguiamo situazioni anche gravi e ci rendiamo conto che anche un solo giorno di ritardo nel pagare una rata di una finanziaria determina l'applicazione di spese e di mora che vanno dal 16 al 18%. Faccio un esempio concreto e recente: su una rata di 167 euro scaduta il 16 gennaio abbiamo chiuso il 29 gennaio con un pagamento di 194,26 euro".

L'illusione di potere avere tutto e subito, di potere spendere senza avere in tasca dei soldi reali, ha determinato anche a Ragusa situazioni al limite. "Noi - conclude Leggio - cerchiamo di sconsigliare alle famiglie ed alle persone il ricorso alle finanziarie. Spesso le persone lo fanno per confermare uno stato ed un tenore di vi-

ta che, però, non si possono più mantenere. Per chi ha dei problemi, a nostro avviso, il sistema delle banche e delle finanziarie, non è la soluzione migliore. Occorre, piuttosto, distinguere caso per caso. L'accesso al credito deve essere sostenuto dalla consapevolezza di potere restituire il prestito. Altrimenti è meglio fare riferimento a differenti forme di sostegno. La Diocesi di Ragusa, per esempio, si è attivata e sta perfezionando un modo per attivare forme di sostegno alle famiglie che nel prossimo periodo verranno comunicate nei dettagli".

La nuova frontiera del sostegno si chiama, infatti, "microcredito". Una soluzione attivata dalla Regione Siciliana, assessorato regionale dell'economia dipartimento delle finanze e del credito. Un aiuto per accompagnare le famiglie oltre la crisi e contrastare l'usura cui spesso incorrono le famiglie bisognose di una determinata somma. "Tale aiuto - spiegano dall'assessorato - servirà per sostenere condizioni di particolare e temporaneo disagio per quelle famiglie

prive di capacità economico-patrimoniale necessarie per accedere al credito bancario ordinario, ma con potenzialità economiche future che possono giustificare l'assunzione di impegni finanziari per ricevere un microcredito". Il Fondo etico della Regione Siciliana è destinato a prestare una garanzia dell'80% a fronte dei finanziamenti, alle famiglie che hanno necessità di fare ricorso al "microcredito" come strumento di sostegno al reddito, concessi dalle Banche finanziarie che hanno sottoscritto l'apposita convenzione. "Le famiglie - proseguono dalla Regione - potranno attingere al fondo per esigenze di carattere abitativo, motivi riguardanti la salute, percorsi educativi o di istruzione, progetti di vita familiare volti a migliorare le condizioni sociali, economiche e lavorative".

Per accedere al Microcredito, le famiglie dovranno rivolgersi agli Enti ed alle Associazioni "no profit" convenzionate con la Regione Siciliana chiamate a selezionare, nonché a svolgere una funzione di accompagnamento e tutoraggio durante l'espletamento delle procedure. L'importo massimo di ogni finanziamento di microcredito non può superare l'importo di 6.000,00 euro, mentre l'importo massimo dei prestiti concedibili ad ogni singolo soggetto ammissibile non può superare il limite di 25.000,00 euro. Il Fondo ha una dotazione complessiva di 12.000.000,00 di euro.

A.L.M.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I NODI DELLA REGIONE

PDL, CASCIO NON SI SBILANCIA. CONSENSI DI GRANDE SUD PER MASSIMO COSTA CHE PERÒ RINVIÀ IL DEBUTTO

Lupo in bilico, il Pd da Roma fa scudo

● Vigilia infuocata per la mozione di sfiducia. L'inviato di Bersani, Migliavacca: «Adesso è inopportuna»

Lumia e Cracolici ribadiscono le critiche al segretario Lupo, ma secondo Migliavacca «per le elezioni a Palermo non erano mature le condizioni per definire un'alleanza col Terzo polo».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La segreteria nazionale prova a far scudo a Giuseppe Lupo. Maurizio Migliavacca, braccio destro di Bersani, è arrivato a Palermo a 48 ore dalla presentazione della mozione di sfiducia al segretario regionale da parte delle correnti Lumia-Cracolici e Genovese-Papania. Migliavacca ha difeso la linea scelta da Lupo alle Amministrative malgrado uno scontro andato avanti fino a tarda sera.

Lumia e Cracolici hanno ribadito le critiche a Lupo, «colpevole» di aver fatto naufragare l'alleanza col

Terzo polo alle Amministrative e di averla messa in crisi anche alla Regione. «La mozione di sfiducia nei confronti del segretario - ha detto Lumia - dà voce alla base del partito che altrimenti si sarebbe demotivata. È l'estremo tentativo di risposta alla continua violazione delle decisioni prese all'interno degli organismi di partito». La scintilla che ha portato alla sfiducia (chiesta già da più della metà dell'organismo che sarà chiamato a votarla) è stato il sostegno a Palermo garantito da Lupo a Rita Borsellino, a sua volta contraria all'accordo con Lombardo e il Terzo polo. È una scelta che però ha trovato ancora ieri d'accordo la segreteria nazionale. Per Migliavacca l'alleanza parte da sinistra: «Per le elezioni a Palermo non erano mature le condizioni per definire un'alleanza larga tra le forze del centrosinistra e del Terzo polo». Migliavacca ha così contesta-

to la mozione di sfiducia: «È inopportuna in questo momento, dovremmo invece concentrarci sulle elezioni perché possiamo vincere al primo turno». E Lupo: «Noi abbiamo sostenuto la posizione delle larghe alleanze a partire dal centro sinistra,



LO BELLO RILANCIA LA MARCIA DEL 1° MARZO E ATTACCA IL GOVERNO

tutti avremmo preferito alleanze con le forze moderate ed autonomiste ma a Palermo non è stato possibile perché per esempio l'Udc si è rifiutato di partecipare alle primarie. La linea politica regionale non cambia di

una virgola. Dove è possibile cerchiamo di lavorare per costruire alleanze con i moderati».

Anche nel Pdl tutti gli scenari restano aperti e dipendono da ciò che si deciderà per la corsa a sindaco di Palermo. Alfano e Schifani non hanno ancora ricevuto dal presidente dell'Ars Francesco Cascio una risposta sull'invito a candidarsi. L'ipotesi Cascio resta la più accreditata fra gli uomini di Berlusconi in Sicilia, anche se il presidente dell'Ars tentenna parecchio e starebbe tentando anche di suggerire la strada del sostegno a Massimo Costa. Il candidato del Terzo polo è in realtà un suo fedelissimo. Costa a sua volta non ha fatto dichiarazioni ufficiali e secondo molti ciò coincide col suggerimento di non circoscrivere subito i margini della coalizione che lo sostiene. Era prevista per oggi la prima uscita pub-

blica ma è stata rinviata. Su Costa convergerà con ogni probabilità Grande Sud, ritirando così la candidatura di Gianfranco Miccichè. E inizia quindi a materializzarsi quel patto civico largo auspicato dall'Udc malgrado le resistenze di Fli e Mpa.

Una fotografia dei nuovi scenari che potrebbero partire da Palermo è data dalla manifestazione che il primo marzo faranno insieme sindacati e imprese. L'Udc, col coordinatore Giampiero D'Alia, ieri ha dato il suo appoggio: «In questa fase delicata è importante il clima collaborativo e di dialogo avviato tra industriali, sindacato e politica. La "Marcia per il lavoro e lo sviluppo" è una iniziativa positiva». Lo scorso week end di lavoro organizzato dall'Udc a Cefalù ha sancito anche il patto fra centristi, Confindustria e la Cisl di Maurizio Bernava. A Cefalù era presente il leader di Confindustria, Ivan Lo Bello, che ieri ha scritto ai presidenti provinciali di Confindustria per promuovere la Marcia per lo sviluppo del primo marzo. Una lettera in cui non sono mancate le critiche al governo accusato di «assenza di consapevolezza, insipienza e scarsa programmazione sull'uso dei fondi europei» che secondo gli industriali sarebbe orientato a creare «precarariato diffuso e assistenzialismo».

Sempre su Palermo inizia a prendere forma la lista che creeranno gli assessori regionali Gaetano Armao (Economia) e Massimo Russo (Sanità). Armao inserirà di certo l'ex presidente dell'Ordine degli ingegneri, Alessandro Cali. Nella lista dei finiani troveranno spazio invece l'ex An Giuseppe La Barbera e l'avvocato Gaetano De Santis.

Allarme conti

Deficit record, alla Regione è l'ora dei tagli

Prima stangata sui contributi per autolinee e traghetti. Lo Bello: buco di 4 miliardi

IL GRIDO di allarme è stato lanciato a Cefalù, nella giornata conclusiva della Winter School, un corso di formazione per giovani che vogliono impegnarsi in politica organizzato dall'Udc. Attorno allo stesso tavolo i leader di Confindustria, della Cisl e di un pezzo consistente dell'opposizione (lo Scudocrociato, appunto), tutti insieme a denunciare «lo stato di pre-fallimento della Regione». E a sottoscrivere idealmente quello che Ivan Lo Bello, il presidente degli industriali siciliani, chiama «un nuovo patto per la Sicilia»: «Il dramma finanziario della Regione è dato da un sistema che oggi non è più ammissibile. I giovani — dice Lo Bello — devono avere la consapevolezza che i vecchi schemi del passato non sono più funzionali. Per questo c'è bisogno di una rivoluzione culturale assoluta, che porti dal clientelismo al fare impresa, per non finire in un baratro».

È l'analisi di un bilancio sempre più asfittico, e sempre più dipendente dai trasferimenti statali, a generare pessimismo. Per i tecnici, mai come quest'anno far quadrare i conti sarà un'impresa. Nessuno conosce esattamente l'entità del deficit: di certo il governo di Palazzo d'Orleans chiede allo Stato di abbassare la quota regionale di compartecipazione alla spesa sanitaria (dal 49 al 42,5 per cento) per recuperare 650 milioni. E allo stesso tempo ha aperto preventivamente un contenzioso contro l'Imu, la nuova imposta sugli immobili che finirebbe nelle casse dei Comuni e di lì allo Stato, togliendo alla Regione introiti per altri 400 milioni. La soluzione di questa vertenza passa dai tavoli congiunti (Stato-Regione) che sono stati attivati di recente a Palazzo Chigi, dopo l'incontro fra Monti e Lombardo (con tanto di lavata di capo sul cattivo utilizzo dei fondi europei da parte della Sicilia). La Regione

batte cassa, chiedendo tra l'altro maggiori risorse derivanti dall'attuazione del federalismo fiscale e l'applicazione dell'articolo 36 dello Statuto che prevede che tutte le imposte prodotte da stabilimenti con sede nell'Isola rimangano nelle casse dell'ente siciliano. Un modo per risollevarsi da una crisi finanziaria senza uscita.

Ma in molti, fra gli esponenti delle forze politiche e sociali, pensano che il deficit sia molto più elevato del miliardo. Lo Bello, ad esempio, ipotizza una cifra «che può raggiungere i quattro miliardi di euro». E negli ambienti del commissariato dello Stato da tempo si punta il dito sul meccanismo dei residui attivi, che

servono all'amministrazione a sistemare il bilancio ma che spesso — a leggere una recente impugnativa del prefetto di piazza Principe di Camporeale — mascherano vecchi crediti che non potranno mai essere riscossi. Artifici contabili, insomma.

E alla «stretta» contribuiscono le manovre Berlusconi e Monti,

che richiedono minori spese (e dunque minori trasferimenti) per circa un miliardo e trecento milioni di euro. Un sacrificio, quest'ultimo, contestato dall'assessore all'Economia Gaetano Armao («Abbiamo già dato molto, in termini di risparmi»), ma che non sarà «calato» in Finanziaria. La Regione potrà respirare per

qualche mese e poi dovrà tenerne conto per rispettare il patto di stabilità. Un estado d'emergenza che nessuno minimizza: se non arriveranno risultati dai tavoli romani, la discussione del bilancio e della Finanziaria a Sala d'Ercole neppure potrà cominciare.

E non è solo un'emergenza di carta. Perché gli effetti di un'au-

sterità forzata — dopo anni di gestione allegra dei conti — si stanno già facendo sentire sulla pelle dei siciliani. E sono destinati a essere sempre più gravi nei mesi a venire. Uno dei comparti colpiti dai tagli è il trasporto pubblico locale, oggetto di una riduzione dei trasferimenti del 20 per cento. Alle 80 società che gestiscono le autolinee andranno complessivamente 45 milioni in meno (su 220) e l'Ast, che vanta un credito dalla Regione di oltre nove milioni, ha già deciso di tagliare le prime linee e minaccia licenziamenti. Stessa situazione per il trasporto marittimo: i trasferimenti alle società che gestiscono i collegamenti via nave e aliscafo per le isole minori sono scesi da otto a cinque milioni e ciò — riferiscono in assessorato — comporterà inevitabilmente una compressione del servizio e disagi per i turisti in estate. Per non parlare dei fondi per le tratte aeree per Pantelleria e Lampedusa, oggetto di una gara che disporrà di risorse regionali ridotte. La crisi allarga il suo mantello sulle società partecipate, prima terreno di conquista per politici e parenti, oggi pietre dello scandalo: e lo sciopero seguito alla decisione di chiudere Sicilia e servizi minaccia il sistema informatico della Regione, al punto da bloccare la posta elettronica certificata che sta alla base dell'attività degli uffici. E non si è ancora spenta l'eco delle proteste di autotrasportatori, agricoltori e pescatori che anche dalla Regione attendono risposte. Persino lo sport, l'anno prossimo, dovrà fare i conti con tagli di due milioni che ridurranno del 20 per cento i contributi a enti e associazioni. In attesa del bilancio che non c'è.

e. la.

REGIONE Operativo il Fondo Jeremie: richieste di finanziamento fino a 400mila euro negli sportelli Bnl, microcrediti da 25 mila presso Unicredit

Fido agevolato alle imprese già da lunedì

Armao: risposte concrete, formula innovativa "pilota" a livello europeo. Oggi presentazione a Catania

Primo Romeo
PALERMO

"Lunedì 20 gli sportelli siciliani di Bnl e di Unicredit saranno pronti per ricevere le richieste di fido agevolato con i fondi Jeremie Sicilia.

Le imprese potranno richiedere così finanziamenti, fino a 400 mila di euro (Bnl gruppo Bnp Paribas) e microcrediti, sino a 25 mila euro (Unicredit) con un tasso di poco superiore al 50% rispetto a quello di mercato. Ieri sono state presentate agli imprenditori le misure di incentivazione con una dotazione finanziaria di 110 milioni di euro, di cui 66 da parte di Bnl e 44 provenienti dai fondi strutturali".

Così l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao, al convegno di presentazione del fondo Jeremie tenuto nella Camera di Commercio palermitana.

"E' la risposta concreta - ha incalzato Armao - a chi, in modo approssimativo, nei giorni scorsi ha ritenuto "virtuale" questa forma di impiego dei fondi europei. E sono certo che, come avvenuto per il credito d'imposta, l'adesione delle imprese sarà massiccia. Abbiamo affidato i Fondi a Fei che in due anni ha selezionato gli intermediari e definito gli adempimenti. Oggi i fondi sono utilizzabili in questa forma innovativa che fa della Sicilia una "Regione pilota" a livello europeo. Dimostrazione che anche quando ci si rivolge all'Europa gli adempimenti sono lunghi. Le previsioni ci dicono che la disponibilità finanziaria del fondo - ha aggiunto Armao - è già insufficiente per garantire le richieste che provengo-

no dal mondo industriale ed è per questo che abbiamo in programma di incrementarne la disponibilità. Speriamo, contemporaneamente, di poter vincolare una percentuale dei fondi disponibili per le richieste che eccedono i 400 milioni di euro. I dati sul sistema del credito in Sicilia che presenteremo nei prossimi giorni, evidenziano un dato grave e incontrovertibile: in Sicilia si paga un tasso di interesse sui prestiti più elevato rispetto a quello del resto d'Italia e si chiedono alle imprese garanzie superiori. Stiamo intervenendo in vario modo come Governo, ma l'opportunità offerta dai fondi Jeremie è un modo concreto e immediato di sostegno. Infatti, le imprese non pagheranno interessi sulla quota a carico del Fei che è pari a circa il 40% e in ogni caso il tasso complessivo risulterà ampiamente ridotto rispetto alle condizioni normalmente applicate sulle operazioni creditizie di analoghe caratteristiche".

Il fondo Jeremie si rivolge a imprese artigiane, micro, piccole e medie imprese economicamente e finanziariamente sane aventi sede nella Regione siciliana, effettivamente attive alla data di presentazione della domanda. Finanzia i programmi di investimento finalizzati allo sviluppo o all'espansione aziendale. Sono ritenute ammissibili le spese in immobilizzazioni materiali e immateriali, acquisto materie prime (scorte di magazzino), forniture, beni e servizi, ad eccezione di salari, affitti e altri costi operativi.

Armao oggi sarà a Catania (cinema Planet alle 10,30) per presentare il Fondo. L'iniziativa è curata da Bnl Paribas e dal Fei.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il governo Le decisioni

Liberalizzazioni, appello di Schifani: ridurre le modifiche

E il governo pensa a un maxiemendamento

ROMA — Cominciano a perdere qualche pagina, i sette volumoni che raccontano l'assalto delle lobby al decreto liberalizzazioni. La commissione Industria del Senato sta facendo la tara ai 2.299 emendamenti presentati la settimana scorsa e alla fine le proposte di modifica da mettere ai voti dovrebbero essere la metà. Più di 200 emendamenti dovrebbero essere tagliati perché riguardano materie non toccate dal decreto, compresi quelli sulla cancellazione del *beauty contest* per le frequenze televisive. Altri 530 sono doppioni in parte da eliminare. Da oggi il

bianchetto passerà nelle mani della commissione Bilancio, chiamata a dare il via libera sulla copertura finanziaria. Anche qui di proposte di modifica ne dovrebbero cadere a centinaia. Ma ancora non basta se il presidente del Senato Renato Schifani rivolge il suo «appello formale a tutti i capigruppo: siano conseguenti e facciamo ritirare tutti quegli emendamenti che non toccano i punti su cui intendono concentrarsi».

I diretti interessati, però, non sono d'accordo: «Cala il numero degli emendamenti — dice il presidente del sena-

tore pdl Maurizio Gasparri — ma non la necessità di un serio esame parlamentare che nessuno deve tentare di comprimere» visto che il «decreto è pavido di fronte ai poteri forti». Più sfumata Anna Finoc-

chiaro, capogruppo del Pd: «La mole complessiva si può sfozzire» ma non «abbiamo nessuna intenzione di fare un lavoro inutile in Senato» né di «accumulare ritardi o perderci in discussioni senza fine». Pa-

role alle quali Schifani risponde conciliante: il rischio di comprimere il dibattito, evocato da Gasparri, «non c'è se i gruppi si comportano responsabilmente». E ancora: «Capisco che questo può toccare la libera iniziativa dei singoli parlamentari, ma credo che il momento del Paese e la strategicità del decreto meritino qualche sacrificio».

In gioco, però, non c'è solo l'iniziativa dei singoli parlamentari. Il decreto deve essere convertito in legge entro la terza settimana di marzo e, per stare nei tempi, deve essere pronto per l'Aula del Senato fra due settimane per poi passare alla Camera blindata. Una scadenza messa a rischio anche dalla versione ripulita di quei sette

libroni di emendamenti. Per questo è sempre più concreta la possibilità di un maxiemendamento del governo su cui porre la fiducia, in modo da far cadere in un colpo solo tutte le proposte di modifica firmate dai senatori. Proprio per evitare che questo accada, ciascun gruppo sta preparando una lista di emendamenti irrinunciabili mentre il presidente della commissione Industria, Cesare Cursi sta cercando di far convergere tutti i partiti su un pacchetto condiviso, che potrebbe essere accettato dal governo rinunciando alla fiducia. Un lavoro tutt'altro che scontato, viste le distanze su alcune campagne di bandie-

ra, come i taxi o i farmaci. E che il governo segue con interesse ma anche con realismo e prudenza.

Oggi in consiglio dei ministri si parlerà di tagli alla Difesa. Possibile la rinuncia ad una parte dei caccia F 35, gli aerei da 80 milioni di euro l'uno che tanto hanno fatto discutere. Forse da 131 si scenderà alla cifra tonda, 100, mentre nel tempo anche il personale delle Forze armate dovrebbe essere ridotto di 30/40 mila unità, arrivando a quota 140 mila. Non sarebbe pronto all'esame, invece, il decreto sulle semplificazioni fiscali: E potrebbe così

scadere il termine per il prelievo sui capitali scudati, fissato per il 16 febbraio, dopodomani. In questo caso il termine verrebbe riar-

Pensioni

Sul Milleproroghe dalla Fornero è arrivato lo stop alle norme in favore degli «esodati»

però con un emendamento al decreto Milleproroghe, in discussione al Senato, che però arriverà al traguardo verso la fine del mese, lasciando quindi un buco di qualche giorno. Sempre sul Milleproroghe è arrivato lo stop alle norme in favore dei cosiddetti «esodati», quei lavoratori di aziende in crisi che hanno accettato di lasciare l'azienda e che con la riforma delle pensioni si ritrovano senza lavoro e senza assegno previdenziale. Il ministro del Welfare Elsa Fornero ha chiesto di affrontare il tema in un «altro provvedimento».

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILLEPROROGHE/ Oggi il decreto legge in aula al Senato. Con modifiche sulle pensioni

Esodati, rinviato l'allargamento

Il ministro Fornero: legge ad hoc. Precoci, madri agevolate

Le madri con figli disabili potranno conteggiare anche gli anni di contributi figurativi nel caso si tratti di lavoratrici precoci che vogliono andare in pensione con 42 anni di anzianità senza penalizzazioni. Uguale norma anche per i lavoratori che usufruiscono della paternità obbligatoria. È l'apertura del ministro dell'Welfare, Elsa Fornero, intervenuta ieri sera davanti alle commissioni Affari Costituzionali e Bilancio del Senato per sciogliere il nodo delle pensioni inerente il decreto mille proroghe (216/2012). Nel testo uscito dalla Camera la norma dei 42 anni senza penalizzazioni per i lavoratori precoci prevedeva solamente gli anni di contributi effettivi, quelli di congedo per maternità, malattia, servizio di leva e di cassa integrazione. Sarà invece contenuto in un altro provvedimento e avverrà con altri strumenti l'ampliamento della platea dei lavoratori esodati che potranno beneficiare delle vecchie norme sulle pensioni, come ha fatto sapere lo stesso ministro Fornero, durante il suo intervento. L'intervento del ministro si

sarebbe reso necessario proprio per la mancanza di una soluzione sull'ulteriore correzione, rispetto al testo della Camera, per l'allargamento della platea dei lavoratori che dovrebbero continuare ad andare in pensione con il vecchio sistema in quanto incentivati all'esodo dalle aziende in crisi anche in virtù dell'età prossima alla pensione. L'attuale testo, così come è stato approvato dalla Camera, prevede che per i lavoratori che abbiano sottoscritto accordi per l'esodo con le proprie aziende non si applichi la riforma delle pensioni del governo Monti purché il rapporto di lavoro «sia risolto in data antecedente al 31 dicembre 2011». Ciò significa che chi ha preso accordi prima di quella data ma aveva previsto un'uscita a partire dal 31 dicembre è fuori da questa possibilità. Numerosi emendamenti chiedevano di estendere il beneficio anche a questi lavoratori. L'unica modifica su questo tema su cui il ministro avrebbe aperto è quella di includere quelli che hanno risolto il rapporto di lavoro il 31 dicembre sostituendo «in data antecedente» con «entro il 31 di-

cembre».

Le commissioni competenti dovrebbero chiudere i lavori al massimo oggi prima che il provvedimento inizi nel pomeriggio ad essere esaminato dall'aula di Palazzo Madama. Ieri una lunga riunione alla quale hanno partecipato il ministro per i rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, il sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, i relatori del decreto, Lucio Malan e Vidmer Mercatali, i presidenti di commissione, Antonio Azzollini e Carlo Vizzini, e i senatori del Pdl Cinzia Bonfrisco e Gilberto Pichetto Fratin. Sembrerebbero risolte le questioni sulla proroga i benefici fiscali a favore degli esuli italiani dalla Libia che viene ridotta a un anno con la copertura di 50 milioni, mentre il testo approvato dalla Camera parlava di tre anni e 150 milioni. Stop invece all'emendamento della Lega sulla proprietà intellettuale dei diritti sul design. E sarà un provvedimento inserito nella delega fiscale, secondo quanto riferito dal sottosegretario Polillo, a risolvere il nodo degli aiuti al settore dell'ippica.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Duemila morti per l'Eternit Sedici anni ai proprietari

Risarcimenti per 95 milioni. Il ministro: sentenza storica

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Chissà quando è iniziato tutto. Quando se ne sono resi conto, che morivano e nessuno poteva dirsi al sicuro. Forse è stato nel 1953, quando venne registrato il primo morto di mesotelioma, anche se allora non si chiamava così. Oppure nel 1969, quando in via Roma, la strada che attraversa il centro di Casale Monferrato, se ne andarono in sette nel giro di pochi mesi, allo stesso modo, annegati dall'acqua nei polmoni, gonfi della morfina che tentava di attenuare il dolore.

Nella tribuna che accoglie i familiari se lo chiedono in tanti, mentre il giudice Giuseppe Casalbore legge l'elenco delle vittime e dei parenti, figli, nipoti, coniugi, che hanno diritto al risarcimento per quel che hanno patito. Alle 13.20 è stata pronunciata la prima parola della sentenza, quel «colpevoli» accolto da sospiri, da singhiozzi trattenuti. Ma l'elenco di nomi e cognomi va avanti per tre lunghe ore, ognuno di essi viene scandito con partecipazione, quasi un omaggio postumo. In quella litania c'è l'enormità di questa vicenda, dello stabilimento Eternit che ha provocato la morte di migliaia di uomini e donne, non importa se lavorassero in fabbrica o vivessero nelle vicinanze.

Adesso sappiamo che sono stati uccisi da una condotta dolosa, un modo giuridico per dire cinica e premeditata, decisa da dirigenti che hanno consapevolmente messo il profitto davanti alla salute dei lavoratori e degli abitanti delle città che ospitavano le loro aziende.

«Una sentenza che senza enfasi si può davvero definire storica» dice il ministro della Salute Renato Balduzzi. «Ma la battaglia contro l'amianto continua, nell'impegno delle istituzioni e dei cittadini». Il barone belga Louis De Cartier e il magnate svizzero Stephan Schmidheiny, i due proprietari della

multinazionale dell'amianto, non sconteranno un solo giorno dei 16 anni di reclusione ai quali sono stati condannati per disastro ambientale doloso e omissione dolosa di cautele antinfortunistiche.

Ma era nel conto, non è per questo che sono arrivati qui in 1.500 da Casale e da Cavagno-

lo, Rubiera e Bagnoli, le altre filiali italiane di Eternit. Neppure per i risarcimenti, che sono stati riconosciuti per un totale di 95 milioni di euro. Sembrano tanti ma sono solo l'inizio, perché fissati sotto forma di provvisoria, una sorta di anticipo che si potrà riscuotere nel caso il procedimento civile non assegni cifre ritenute soddisfacenti, quasi una assicurazione sul futuro. La gente che si è svegliata all'alba per arrivare qui da Casale Monferrato chiedeva altro. Voleva giustizia, intesa come riconoscimento della propria storia e delle proprie sofferenze da parte dello Stato.

E in quell'elenco interminabile sono sfilati i volti delle persone che non ci sono più, un mosaico di dolore che si compone in una storia folle e si spera irripetibile. I numeri non spiegano, non dicono, 1.830 morti per aver respirato il micidiale polverino d'amianto, altre 1.027 parti civili per persone colpite da asbestosi o altri mali.

«Mio marito era bellissimo» dice Giuseppina, moglie di Renzo Pivetta, che per trent'anni ha confezionato camicie ben lontano dalla fabbrica, e il primo maggio 2008 stava tagliando l'erba nella sua casa di Terruggia quando sentì mancargli il fiato. Morì 27 giorni dopo. «Almeno ha fatto in fretta, si è risparmiato tormenti infiniti». Accanto a lei c'è un'altra signora che le tiene strette le mani e piange di nascosto. È Maria, la figlia di Luigi Giachero, che faceva la maschera nel vecchio cinema Politeama, poi divenne vigile e quando scopri di avere il male dentro passò il tempo che gli restava a guardare gli astri dal telescopio sul balcone. «Credo che cercasse un perché nelle stelle, ma se n'è andato senza trovarlo».

C'era Giuliana, sorella di Pier Carlo Busto detto Pica, che aveva 33 anni e ogni sera dopo il lavoro in banca andava a correre sugli argini del Po, senza sapere, e come poteva, che fossero impastati degli scarichi dell'Eternit. Morì alla vigilia di Natale, nel 1988, senza mai aver potuto prendere in braccio la sua Valeria, che ave-

Condannati

Il barone belga Louis De Cartier e il magnate svizzero Stephan Schmidheiny

va appena due anni. Sui manifesti listati a lutto la famiglia fece scrivere: «L'inquinamento da amianto ha tolto Pier Carlo all'affetto di chi lo amava», e fu uno schiaffo in faccia a una città dove quelle morti venivano coperte dal silenzio, perché la realtà faceva troppa paura. «Non esiste contropartita — dice Giuliana — per un vuoto così grande. Ma da oggi è proibito inveire contro il fato. La colpa è di persone che da oggi possiamo definire come crimi-

Liedholm

Paolo Liedholm, nipote del grande Nils che allenò Milan e Roma, è qui per la mamma Gabriella

nali».

Paolo Liedholm, nipote del grande Nils che allenò Milan e Roma, è qui per la mamma Gabriella, che era nata nel quartiere Ronzone, dove c'era lo stabilimento Eternit, e da giovane giocava a pallavolo sulle strade lastricate dal polverino d'amianto che l'azienda regalava, «generosamente» è scritto nell'atto di donazione, alla città. «Credo che questa sentenza serva soprattutto da monito» dice. «Mai più, non deve accadere mai più». Non ci sono frasi epiche o da scolpire nel marmo, tra queste persone semplici travolte da un male invisibile, colpevoli solo di essere cresciute nella città segnata da una maledizione portata dagli uomini. Era importante esserci, era importante che qualcu-

no dicesse che è successo davvero.

Neppure Romana Blasotti Pavesi ricorda quando tutto è cominciato. Si è tenuta dentro le lacrime per trent'anni, lei che ha perso il marito, la figlia, la sorella, un nipote e un cugino. Dopo, ha sempre detto, dopo piangerò. Non c'è riuscita, invece, perché il dolore ti prosciuga, ti trasfigura. «Vedremo ancora tanti amici morire e abbiamo ancora tanta rabbia e tanta strada da fare». Nell'ultimo anno a Casale Monferrato sono morti in 58. Un'altra decina di persone è ormai agli sgoccioli delle cure palliative. Nessuno ricorda come è cominciata la maledizione, nessuno può dire quando finirà.

Marco Imarisio

DI RIFORNIZIONE RISERVATA

“Niente Tarsu su garage, cantine e solai” Sentenza della Commissione tributaria Vittoria del Codacons: “Luoghi in cui non si producono rifiuti”

GIUSI SPICA

LA TASSA sui rifiuti per garage, cantine e solai è illegittima. A stabilirlo è la Commissione tributaria regionale, che ha dato ragione a un gruppo di contribuenti catanesi dopo un lungo braccio di ferro con l'amministrazione comunale. I siciliani che finora hanno pagato il balzello possono chiedere agli uffici comunali la sospensione in autotutela del pagamento, richiamandosi alle decisioni della commissione. Ma i Comuni non ci stanno e annunciano ricorsi in Cassazione.

Le risoluzioni dell'organo regionale non possono essere applicate automaticamente a tutti i contribuenti. I proprietari di box o altri locali simili dovranno presentare ricorso singolarmente. Per l'avvocato Floriana Pisani, dell'ufficio legale regionale del Codacons Sicilia che ha prestato assistenza gratuita ai ricorrenti, si tratta di una sentenza storica: «La commissione ha riconosciuto che il garage di uso privato è luogo adibito al ricovero di uno o più veicoli e quand'anche la persona vi si trattenga per tempi non brevi, non è plausibile ipotizzare che ne derivino rifiuti. Inoltre il contribuente non ha l'onere della prova di dimostrare che il ga-

rage non produce rifiuti». Secondo i giudici tributari di appello, «essendo ipotizzabile una presenza umana sporadica durante la giornata e che si protrae per pochissimo tempo (quello materiale di scendere dall'auto-mezzo, chiudere la portiera e serrare la porta di accesso), anche a volerlo, l'uomo non avrebbe neppure il tempo o l'opportunità di produrre rifiuti».

Le sentenze, una decina, ribaltano di fatto gli orientamenti adottati finora. «La querelle col Comune di Catania — spiega il legale — va avanti dal 2006. I ricorsi sono stati un centinaio. In primo grado i giudici hanno dato ragione al Comune, condannando i ricorrenti a rimborsi fino a 800 euro per le spese processua-

li e sanzioni amministrative. In appello, invece, i cittadini hanno ottenuto le prime vittorie». Solo a Catania, gli introiti annuali derivanti dal pagamento della tassa per box, cantine e solai ammontano a oltre 40 milioni di euro.

A Palermo si parla di cifre ancora più alte. Ma dagli uffici di Palazzo delle Aquile arriva l'invito alla prudenza: «Prendiamo atto della decisione — commenta

Maria Mandalà, responsabile dell'ufficio Tarsu — ma ci adegueremo solo se la Cassazione confermerà queste sentenze che non hanno valore universale. Anzi, l'orientamento giurisprudenziale, finora, ha sempre dato ragione ai Comuni». In città la tariffa per i box è di 2,18 euro per ogni metro quadrato di superficie, come nelle abitazioni. In sostanza, i titolari di garage pagano

dai 70 ai 300 euro all'anno di Tarsu. «Se dovessero arrivare sentenze simili anche su Palermo — annuncia Mandalà — siamo pronti a ricorrere in Cassazione. Ci sono degli equilibri finanziari e contabili che vanno garantiti. Non ci si può adeguare automaticamente a decisioni che non hanno valore giurisprudenziale».

LA RIPRODUZIONE RISERVATA

**I contribuenti
possono chiedere
ai Comuni
la sospensione
dei pagamenti**

LE DISCUSSE TRUO J d'III

Cartelle esattoriali non equiparabili alle sentenze

DI VITTORIO ANTON

La cartella per sanzioni del codice della strada si prescrive in cinque anni. La cartella esattoriale, infatti, non può essere trattata come una sentenza, che ha scadenza decennale. Così ha deciso il giudice di pace di Torino con la sentenza n. 11937 depositata il 30 dicembre 2011, relativa a un preavviso di fermo a seguito del mancato pagamento di una sanzione del codice della strada. Nel caso specifico il concessionario per la riscossione ha comunicato che avrebbe proceduto al fermo amministrativo del veicolo una volta trascorsi oltre cinque anni dalla notifica della cartella esattoriale. Ma il giudice di pace ha bloccato l'operazione. Vediamo la motivazione della pronuncia.

Secondo il concessionario per la riscossione il termine della cartella è decennale, in quanto la cartella va equiparata a un decreto ingiuntivo. Insomma la cartella sarebbe come una sentenza passata in giudicato, per cui l'articolo 2953 del codice civile prevede la prescrizione di dieci anni. Ma il

giudice di pace ha rigettato questa equiparazione, in quanto la cartella non è idonea a passare in giudicato. Il giudice ha rilevato che il titolo esecutivo, nel caso di violazioni del codice della strada, è rappresentato dal verbale di accertamento e non dalla cartella esattoriale. La cartella, infatti, ha il ruolo di una intimazione di pagamento e ha lo scopo di mettere in mora il debitore, oltre che di interrompere la prescrizione. Infatti con la cartella incomincia a decorrere un nuovo termine di prescrizione. Tuttavia

il termine di prescrizione è quello quinquennale previsto dall'articolo 28 della legge 689/1981. Secondo questo articolo il diritto a riscuotere le somme dovute per le violazioni amministrative si prescrive nel termine di cinque anni dal giorno in cui è stata commessa la violazione.

La cartella esattoriale vale, quindi, come un mero atto di precepto, volto alla messa in mora del debitore e all'interruzione del

termine prescrizione. Tra l'altro la cartella (come l'ingiunzione fiscale) in quanto espressione del potere di autoaccertamento e di autotutela della p.a., ha natura di atto amministrativo e non produce effetti di ordine processuale, ma solo l'effetto sostanziale dell'irretrattabilità del credito. Se non produce effetti processuali, non



si può applicare l'articolo 2953 del codice civile, in base al quale la prescrizione della sentenza è decennale a prescindere di quale sia il termine di prescrizione del diritto oggetto del giudizio.

In caso di contravvenzioni stradali, il termine di prescrizione è, dunque, di 5 anni, ai sensi dell'articolo 209 del codice della strada, a decorrere dal giorno in cui è stata commessa la violazione, e che gli atti notificati

successivamente, quali verbale e cartella esattoriale, fanno ogni volta decorrere un ulteriore termine di cinque anni. Anche la Cassazione si è pronunciata in favore della applicabilità del termine quinquennale di prescrizione del diritto di riscossione. In particolare la Cassazione ha stabilito che il diritto di riscossione dell'amministrazione comunale per crediti derivanti da violazioni al codice della strada si prescrive nel termine di cinque anni previsto dall'articolo 209 del codice della strada e dall'articolo 28 della legge n. 689/1981, decorrente dall'atto di pignoramento,

il quale, in quanto atto esecutivo idoneo ad interrompere la prescrizione, è senz'altro equiparato alla cartella esattoriale (Cass. Civ. sez. II, 28 gennaio - 8 marzo 2010 n. 5570).

© Riproduzione riservata